

a cura di **Livio Colombo**



Antonella Boralevi, scrittrice, conduttrice e opinionista televisiva. Il suo seguitissimo blog è boralevitime.it

BORALEVI TUTTO IN UNA NOTTE

NEVE, BOLLENTI SPIRITI, ROMANTICISMO: TORNA UNA SCRITTRICE DI SUCCESSO

Volevo raccontare la storia di una passione impossibile, ma reale. Nell'immaginario di tante donne c'è il desiderio di fare l'amore con uno sconosciuto, di lasciarsi andare per assaporare il momento che ti cambia la vita, l'incontro fatale. Io l'ho raccontato ambientandolo nell'Italia di oggi, dove convivono mondi opposti, teoricamente destinati a non incontrarsi mai. Va in libreria il nuovo libro di Antonella Boralevi e la scrittrice fiorentina, nota per i suoi romanzi cuciti addosso alla contemporaneità oltre che per i sempre originali interventi da opinionista tv, finalmente respira.

«Sì, *I baci di una notte* è una storia che ho scritto tutta d'un fiato, quasi senza mangiare né dormire, sotto l'urgenza dell'ispirazione. Così non mi era mai capitato: i personaggi mi hanno catturato, sono loro a essere venuti a trovare me, a portare il loro gelido Capodanno a Cortina d'Ampezzo nel caldo del mio luglio a Milano».

Ce lo racconti.

«In tre parole: è l'incontro e l'unione di due sconosciuti nell'arco di una notte. Mi sono innamorata dell'anima semplice di Santina, una siciliana ingenua ed entusiasta, che non sa nulla dell'amore ma è capace di inseguire i suoi sogni, di cogliere l'attimo e mettersi in gioco totalmente».

Immagino si sia innamorata un po' me-

no dell'altro protagonista, il ricco, corteggiatissimo, cinico Sigieri. E soprattutto delle sue spasimanti, ragazze vuote, carne in vendita.

«Quelle non le ho inventate: sono così, l'immagine della donna in tv ha fatto molti danni anche nella realtà. Tante pensano che trovarsi un buon marito sia ancora la cosa che conta. Lo si vede anche nelle discoteche questo atteggiamento: cercano di

mettersi con qualcuno bello, ricco e che risolva la loro vita. Come Sigieri».

Che non è certo il principe azzurro...

«Chi arriva all'ultima pagina avrà una sorpresa, anche a lui quell'incontro di una notte ha cambiato la vita».

Come è riuscita a descrivere così bene l'amicizia tra Santina e la semplicissima amica Gessica e, dall'altra parte, il mondo fatuo, volgare, tutto esteriore degli amici di Sigieri? È un atto d'accusa a una certa Cortina?

«Non racconto mai personaggi veri, i miei personaggi sono frutto di un insieme di emozioni, di incontri.

Per esempio, le false amicizie, i riti, le relazioni sociali di convenienza non le ho viste solo a Cortina, ma anche a Londra e Milano».

L'ho trovata una storia molto cinematografica...

«Non dico niente, ma un produttore si è detto molto interessato».

L. C.



IN LIBRERIA DAL 23 GENNAIO
Sopra, la copertina del nuovo libro di Antonella Boralevi, edito da Rizzoli.

SGARBI SETTIMANALI

di **Vittorio Sgarbi**
critico d'arte



Mattia Preti: perché è da celebrare

È l'anno di Mattia Preti. Il quarto centenario dalla nascita del massimo artista calabrese d'ogni tempo (1613-99), uno dei maggiori secenteschi in assoluto, che viene celebrato, fra l'altro, con mostre a Taverna, luogo natò di Preti, ricca di preziose sue opere, a Malta, dal 1661 sua patria adottiva, e a Torino. **Maestro assoluto, Preti è ancora troppo poco conosciuto ai più.**

Caravaggesco di seconda generazione, conosce la lezione del Merisi sia direttamente, a Roma, assieme al fratello Gregorio, sia attraverso le letture che a Napoli ne forniva Ribera, ma tenendo bene a mente anche i modelli emiliani, specie i Carracci, Guercino, l'emergente Lanfranco. **La**

consacrazione arriva con gli affreschi romani a Sant'Andrea della Valle, allora

massima palestra mondiale della

pittura, che permettono a Preti di giungere in pompa magna a Napoli.

Qui il suo stile, robusto nello sfruttare al meglio i contrasti chiaroscurali, ma alleggerito rispetto al

pathos

spasmodico e individualistico di Ribera, moderando il caravaggismo attraverso l'incremento della complessità compositiva e della scioltezza pittorica, spesso con luminescenze alla veneta, indica una nuova strada espressiva. In questa si colloca anche Luca Giordano, destinato a essere la sua controparte nella scena partenopea, del quale Preti, peraltro, non condivide il gusto eccessivo per l'artificio barocco.

Poi l'esilio dorato a Malta, dove si guadagna il titolo nobiliare a lungo agognato (di qui il soprannome di "Cavalier calabrese"), riuscendo dove il riottoso Caravaggio, cacciato dai locali, aveva fallito. Per lui, non doveva essere soddisfazione da poco.



TESORI ROMANI
La Crocifissione in S. Andrea della Valle.